

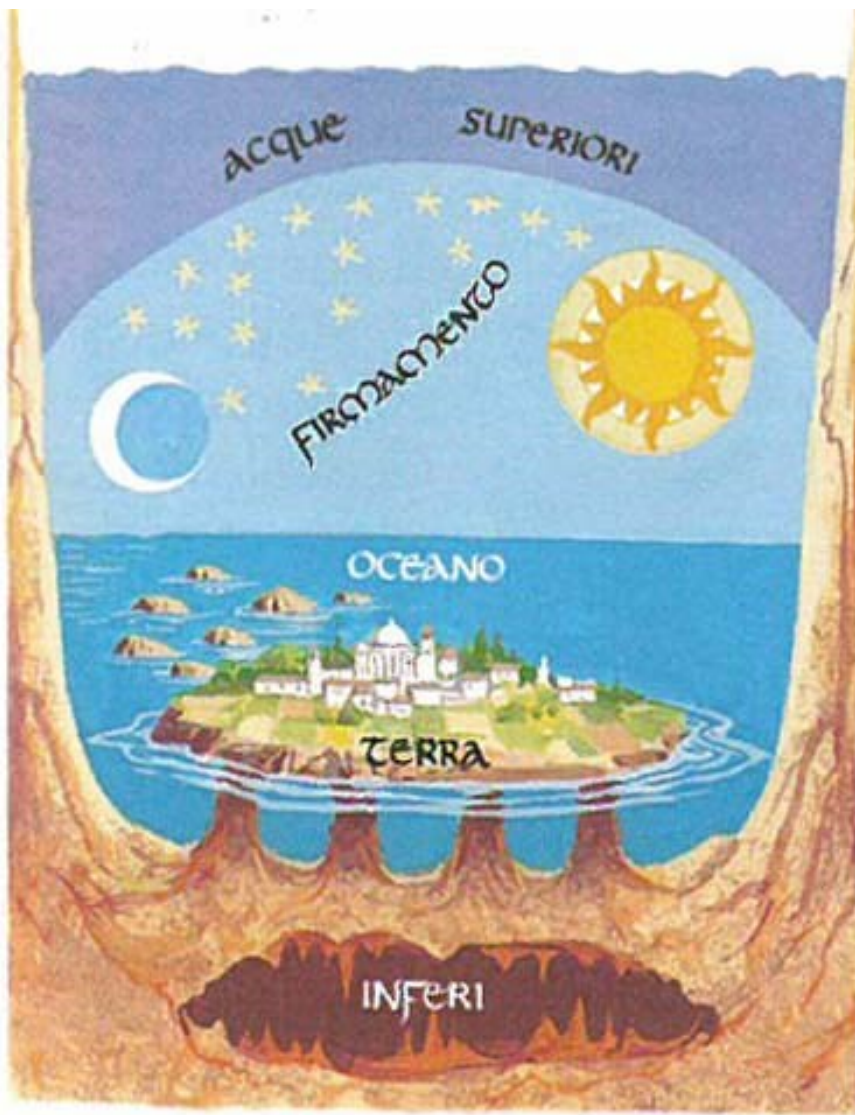
GENESI

Il libro della Genesi, il primo dei cinque rotoli («Penta-teuco») che costituiscono la Torah, è il primo libro dell'Antico Testamento e dell'intera Bibbia: il racconto del principio, delle origini. Questo spiega subito sia il titolo ebraico, be-re'shìt («In principio»), che, secondo l'usanza comune nell'antichità, è la prima parola del libro, sia quello attribuitogli dalla versione greca, Gènesis («genesi, origine»). Infatti, la sezione di Gen 1-11, che soltanto in un secondo momento viene collocata all'inizio del Pentateuco come prologo alla storia della salvezza, narra le origini dell'universo e la storia primitiva dell'umanità. La seconda parte, Gen 12-50, racconta invece la storia di Abramo e dei suoi discendenti.

La maggioranza degli esegeti ritiene che l'intero libro della Genesi sia strutturato da un elemento che ricorre ben undici volte: la cosiddetta formula delle toledòt (alla lettera, «quello che è stato generato»), che in alcuni casi introduce una genealogia (un elenco di discendenti), in altri una narrazione (relativa ai discendenti della persona a cui si fa riferimento). La formula è sempre introduttiva; soltanto per Gen 2,4a si discute se introduca il secondo racconto della creazione o se, eccezionalmente, concluda il primo. In Gen 5,1 la formula (è l'unico caso in cui si parla di un sefer toledòt, un «libro della discendenza») è seguita dall'elenco dei discendenti di Adamo. In Gen 6,9 introduce la storia di Noè, nuovo Adamo, e della sua famiglia. Poi l'orizzonte si va restringendo e si passa progressivamente dalla storia dell'universo a quella di Abramo e dei suoi discendenti. In Gen 10,1 la formula è seguita dall'elenco dei discendenti dei tre figli di Noè; in Gen 11,10 da quelli del solo Sem, particolarmente importante quale antenato di Terach e di Abramo; in Gen 11,27 inizia la storia dei discendenti di Terach, tra cui la figura principale è Abramo.

Con la chiamata di Abramo, che appare come il depositario della benedizione di Dio per tutti i popoli (cf Gen 12,1-3), inizia la storia degli antenati d'Israele.

Dominano, in questa seconda parte del libro della Genesi, l'interesse per la terra e la preoccupazione per la discendenza. Particolarmente importanti, al riguardo, alcuni discorsi chiave rivolti da Dio ai patriarchi. Ad Abramo, con cui stabilisce la sua alleanza, Dio promette una terra (quella di Canaan) e una discendenza (cf Gen 12,1-3; 13,14-17; 15; 17,4-16). Rinnova poi le sue promesse a Isacco (cf Gen 26,2-5) e a Giacobbe (cf Gen 28,13-15), a cui promette anche il ritorno nella terra dei padri (cf anche Gen 46,3). Prima di morire, Giacobbe pronuncia alcuni oracoli sui propri figli, spingendo lo sguardo verso il futuro delle dodici tribù d'Israele. Muore in Egitto, ma sarà sepolto nel paese di Canaan, dove Giuseppe, in punto di morte, si dichiara certo che gli Israeliti un giorno torneranno. Questa sua certezza apre al futuro, collegando il libro della Genesi a quello dell'Esodo. //



Cosmo biblico

La volta celeste era concepita come una calotta posta sopra alla terra: sopra di essa erano raccolte masse d'acqua che scendevano sulla terra in pioggia. Sotto la terra era collocato lo *sheol*, il luogo delle tenebre, dove si trovavano i morti